

oggetto di pensiero e le idee trascendentali ridotte al loro giusto ufficio prendono il posto di principi regolatori. Kant trasporta così le idee della metafisica dogmatica in una metafisica critica in cui questi concetti non sono distrutti ma conservano il loro ufficio e il loro valore.

Questi brevi cenni dell'opera del Tocco valgono a dimostrarne l'importanza sua, la quale non potrà essere trascurata da chi vuole studiare e soprattutto da chi vuole studiare la sua influenza sui filosofi italiani.

A. D.

A. C. HADDON. — *Lo studio dell'uomo*. Traduzione, prefazione, aggiunte e note di A. GIARDINA. — 1 vol. in-8 gr. pag. XXIII-385, Palermo, Sandron, 1910, L. 9.

La collezione « *L'indagine moderna* », edita dal solerte Remo Sandron di Palermo, si è arricchita di un nuovo volume pubblicato per cura di uno dei migliori insegnanti di scienze biologiche delle nostre università, il professore Andrea Giardina dell'*Ateneo* pavese. Il Giardina ha pubblicato cioè in veste italiana uno di quei libri di cui sono ricchi gli inglesi, i quali invece di fare una esposizione sistematica di una scienza, ne fanno conoscere quel tanto che può interessare un profano in modo da mostrargliene la importanza e da fargliene apprezzare dall'utilità dei risultati che essa ci offre.

Si tratta qui del volume « *Lo studio dell'uomo* » del professore Haddon della Università di Cambridge, a proposito del quale il traduttore giustamente scrive nella prefazione che l'opera si raccomanda, non tanto per i fatti che essa ci insegna, pur offrendocene una messe straordinariamente ricca, quanto ed essenzialmente perchè ci mostra, per così dire, la scienza in azione nell'atto del suo formarsi, e ci fa entrare nel meccanismo dei metodi di ricerca, dandoci così il modo di apprezzare il grado di attendibilità del risultato. Poca scienza fatta, nessuna esposizione sistematica e dogmatica dei risultati acquisiti; in luogo di ciò il lettore è condotto a rifare tutto il processo di ricerche e di riflessioni per cui a quei risultati si arriva. Questo libro ha perciò un indubbio valore formativo e, per conseguenza, a differenza di un pedante, può essere un piacevole, ma utile libro di lettura. E credo che esso sia adatto a destare l'interesse per un genere di investigazioni, a cui molti, anzi moltissimi potrebbero portare un modesto contributo ».

Seguendo questo programma, l'autore prende a trattare in ciascun capitolo un tema particolare e mostra al lettore come si raccolgono i fatti, come ci si orienti in mezzo ad essi, come si proceda alle conclusioni particolari e come infine si giunga per questa via a raccogliere materiali per la soluzione dei problemi fondamentali:

E così nei primi quattro capitoli l'autore dà un quadro dello studio dell'antropologia fisica, quadro che non è certamente completo, ma che serve in modo sufficiente ad un avviamento allo studio dell'organismo umano.

Più interessanti sono senza dubbio i seguenti capitoli nei quali ci sono presentati esempî assai suggestivi dell'antropologia psichica (psicologia dei popoli) e dell'etnologia. Così lo studio dei giuochi, l'evoluzione del carro, lo studio dei riti e di credenze primitive e delle altre manifestazioni dell'anima umana costituiscono argomenti per una serie di interessantissimi capitoli.

E su una conclusione vogliamo richiamare l'attenzione dei nostri lettori: Dovunque è l'uomo, ivi può essere fatta della antropologia. Non vi è bisogno di viaggiare fino alle parti estreme della terra; possiamo eseguire delle ricerche o trovar campo a riflessioni in noi stessi, nei giuochi delle nostre scuole, nei campi, nei nostri villaggi, nelle nostre città. E a mostrare come si fa l'autore non solo guida la mano del lettore nello studio di alcuni particolari, ma di più offre le norme elementari per un siffatto studio.

Un egregio collaboratore tratterà presto in questo periodico della psicologia dei popoli e farà conoscere per sommi capi i risultati sino a qui ottenuti. Io vorrei però sin d'ora che molti leggessero questo libro dell'Haddon per poter apprendere i metodi che in siffatto campo si usano, e invogliarsi a praticare ricerche sistematiche ciascuno nel proprio ambiente con non dubbio vantaggio dei buoni studî.

Detto così dei meriti di questo libro, non dobbiamo tacerne quello che a noi sembra il difetto fondamentale.

L'autore misura tutto o quasi tutto col metro della teoria dell'evoluzione. Chi scrive queste righe non può essere certo sospetto di fanatismo antievoluzionista; tutt'altro; anzi! Ma ne sembra però che, data la crisi che passa tale dottrina appunto per causa di coloro che hanno voluto applicarla illegittimamente, sarebbe prudente oggigiorno almeno un tantino di dubbio sulla origine scimmiesca dell'uomo e almeno altrettanto sull'origine del sentimento religioso. Per lo meno ne sembra che l'autore avrebbe fatto assai meglio, soprattutto scrivendo per il gran pubblico, che avesse usato un poco di riserbo nell'ammettere certe sue conclusioni. Ne avrebbe guadagnato infine il lettore che avrebbe imparato a non mettersi in mente una volta di più uno schema artificiale che riflette solo le tendenze e le idee di colui che l'ha creato. E poichè lo scopo dell'autore era appunto quello di formare la mente del lettore agli studî dell'antropologia, crediamo proprio che egli abbia sbagliato nel non avere questa avvertenza.

Le soluzioni date come definitive e come assolutamente certe e provate abitano sempre a fare dei faciloni, dei quali purtroppo il nostro paese abbonda; esse sono il più gran nemico dello spirito scientifico. Ed è poi colpevole il volerle dare come soluzioni certe quando invece si vede che la scienza si orienta in un senso tutto diverso.

La traduzione del Giardina è buona, per quanto qualche volta troppo libera. Buone e utili le sue note, per quanto alcune tradiscano una confidenza nei risultati del nostro Sergi, confidenza che proprio, dopo certi memorabili esempî, noi non sentiamo di avere.

A. GEMELLI.